

Il caso. I residenti pronti a chiedere la sospensiva dei lavori al Tar. Replica di Masseroli

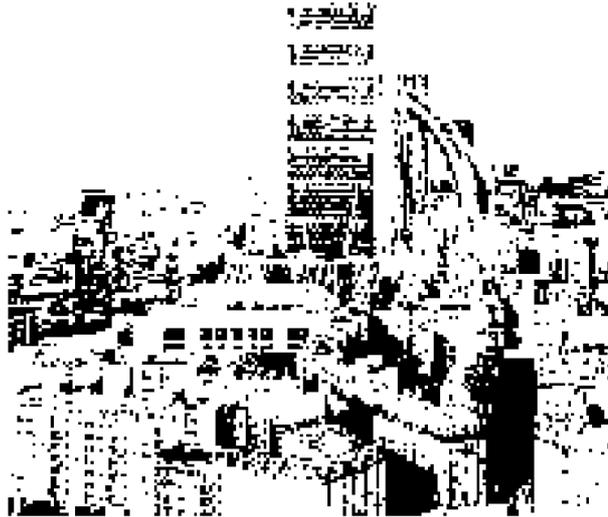
Citylife, i comitati all'attacco e Bondi dice sì ai grattacieli

Il ministro favorevole allo sviluppo in verticale della città purché «si rispetti la storia»

Manuela Sasso
manuela.sasso@epolis.sm

Non c'è pace per Citylife, il quartiere in gestazione con le tre torri "storte" di famosi architetti che tanto hanno fatto discutere opinione pubblica e politica. Il progetto è nel mirino di ben due comitati che contestano il presunto eccesso di volumetrie e la mancanza di spazi pubblici. Di più. "Vivi e progetta un'altra Milano" e "Comitato residenti Fiera" sono pronti a chiedere la sospensiva al Tar non appena il consorzio Citylife chiederà l'autorizzazione di inizio lavori.

«**APPENA** CityLife chiederà l'autorizzazione edilizia chiederemo al Tar la sospensiva - spiegano Rolando Mastrodonato ed Emanuela Fasoli, promotori dei due comitati -. Se



► Il futuro quartiere di Citylife

verrà accettata il Tar potrebbe sospendere immediatamente i lavori per valutare la situazione». Sono già tre i ricorsi presentati al Tar dai comitati anti-grattacieli (il primo contro l'eccesso di volumetrie, il secondo per la mancanza di spazi pub-

blici e la monetizzazione degli standard, il terzo per violazioni procedurali) che potrebbero essere di nuovo portati davanti al Tribunale amministrativo regionale dopo l'avvenuta approvazione della variante del piano integrato d'intervento da parte

EPOLIS

della giunta comunale. Gli stessi ricorsi saranno esposti di nuovo ai cittadini durante un'assemblea prevista per mercoledì prossimo. Anche perché ora c'è una novità. Secondo Fasoli, infatti, c'è stata «un'altra violazione procedurale: manca l'autorizzazione paesaggistica su piazza Giulio Cesare, zona vincolata, senza la quale il progetto non può vedere la luce». Accusa dei comitati al Comune: «La strada del dialogo l'abbiamo provata, ma non è cambiato nulla». Taglia corto l'assessore all'Urbanistica Carlo Masseroli: «Mi sembra che sia solo il tentativo di tornare in campo in una partita già chiusa. I comitati dicono di non essere stati ascoltati, ma lo sono stati abbondantemente». Con i grattacieli, intanto, si schiera anche il ministro alla Cultura Sandro Bondi a patto che, dice, «si rispetti la storia». «Noi abbiamo testimonianze artistiche del passato tra le più importanti al mondo - ha concluso -, ma siamo poveri di testimonianze artistiche, architettoniche e culturali del presente». ■

